

FECONDAZIONE ETEROLOGA. Nel Centro medico Salus tre donne con problemi di fertilità sono rimaste incinte dopo l'impianto di un ovocita prelevato da una donatrice

Vicenza, ecco i primi figli con due mamme

Altre 12 coppie sono già pronte per fare questo tipo di intervento. Età delle pazienti fra 35 e 48 anni. Fino all'aprile 2014 era vietato

Franco Pepe

Sei coppie hanno già fatto la fecondazione eterologa con ovodonazione ai primi di dicembre. In tre casi l'esito è stato positivo. Tre donne sono rimaste incinte. Realizzeranno il sogno cullato a lungo con il proprio partner. Il bambino nascerà a settembre. Altre 12 coppie sono pronte per questo tipo di fecondazione, che è in programma la prossima settimana. Dopo una quindicina di giorni si saprà il risultato. Altre donne inizieranno la gravidanza e diventeranno mamme a novembre. Fra queste coppie, dai 35 ai 48 anni, di tutto il Veneto, la maggioranza sono vicentine.

IL CENTRO. La struttura in cui si applica questa tecnica di inseminazione artificiale con ovociti prelevati da una donatrice è il Centro medico Salus



Il problema più grande in Italia è che non ci sono abbastanza donne donatrici

MARIO THIELLA
DIRETTORE CENTRO MEDICO SALUS

di Vicenza diretto dal dott. Mario Thiella, uno dei primi a partire in Italia con la fecondazione eterologa da quando, ad aprile del 2014, la Corte costituzionale ha definito legittima questa pratica, in precedenza vietata in Italia, qualora sia stata diagnosticata una patologia che sia causa di sterilità o infertilità assolute ed irreversibili. Una sentenza epocale, fra l'altro recepita per prima dalla Regione Veneto ancora lo scorso settembre con una delibera di indirizzo, che ha allineato l'Italia all'Europa riconoscendo l'insopprimibile diritto di una coppia ad avere figli.

OSPEDALI. Finora, a livello pubblico, l'unico ospedale ad essersi mosso per questa forma di procreazione medicalmente assistita in cui l'ovulo femminile o il seme maschile non appartiene a uno dei genitori ma a un donatore esterno alla

La tecnica

NIENTE RICOVERO

La fecondazione in vitro con ovociti provenienti da una donatrice anonima è indicata nelle donne che presentino età riproduttiva avanzata, ridotta riserva ovarica, malattie e alterazioni genetiche, fattore iatrogeno di infertilità, o che abbiano alle spalle ripetuti tentativi di concepimento falliti con la procreazione assistita. Questa stessa tecnica di riproduzione, che si rivela molto efficace in quanto si basa sull'uso di gameti donati da donne giovani prive di patologie, e pertanto, di alta qualità biologica, può andare bene se l'infertilità, per disfunzioni o altre ragioni, riguarda il partner. Gli ovuli vengono inseminati con spermatozoi provenienti dal partner o da un donatore, anch'egli anonimo, di seme. In seguito gli embrioni generati vengono trasferiti nell'utero della ricevente mediante un catetere sottile e flessibile per ottenere la gravidanza. Il procedimento si effettua in ambulatorio. Non richiede né anestesia né ricovero ospedaliero. Il costo si aggira intorno agli 8 mila euro. ● F.P.



Dall'aprile 2014 anche in Italia è legale la fecondazione eterologa

coppia, è stato il Careggi di Firenze, dove lo scorso ottobre è stata eseguita la prima fecondazione eterologa, in questo caso con gameti maschili acquisiti da una banca del seme europea, dopo, appunto, che la Consulta ha annullato il divieto contenuto nella legge 40 del 2004. In ambito privato si sa solo di una gravidanza avviata con questo trattamento in un centro padovano.

IL PRIMATO. Potrebbe, perciò, essere una delle coppie vicentine seguite al Salus fra le prime assolute in Italia ad avere un bambino grazie alla fecondazione eterologa con ovociti donati, consentita oggi dalla legge ma ancora non semplice da far decollare. «Il problema principale - spiega il dott. Thiella, 66 anni, già ginecologo al San Bortolo e primario all'ospedale di Noventa dove fece nascere il primo bambino in provetta dell'Ulss, oggi responsabile in città della ginecologia della Casa di cura Eretna, del servizio di procreazione assistita del Centro Salus e del Poliambulatorio Teatro nuovo - è che in Italia non ci sono donatrici di ovociti. Le donne li congelano per se stesse nell'eventualità che ne abbiano bisogno in futuro. Per il resto non ci sono donne disposte a donare l'ovulo, la cellula riproduttiva femminile, senza una minima forma di compenso. Occorrono farmaci per la stimolazione ovarica. Ci vuole disponibilità di tempo, almeno due settimane. Si deve andare in sala operatoria per un intervento sotto anestesia. Fra

una cosa e l'altra ci vorrebbe un rimborso spese almeno di 2 mila euro».

SPAGNA. Il Salus ha superato questa difficoltà ricorrendo a una banca spagnola, l'Istituto Imer di Valencia, che seleziona gli ovociti in base alle caratteristiche fisiche e alla storia clinica della paziente che dovrà riceverli con questa tecnica di riproduzione assistita che garantisce una probabilità di gestazione per ogni trasferimento di embrioni donati superiore al 50% e, dopo, quattro cicli di donazione, addirittura del 90 per cento. «Una volta che il trattamento sia andato a buon fine - dice il dott. Thiella - la gravidanza sarà simile a quelle che avvengono in modo naturale. Tutto normale. Nessuna differenza. E' come una candela che si può accendere con un fiammifero o con il lanciafiamme. I rischi sono legati all'età della donatrice. Più giovane è più ci sono garanzie di riuscita».

MORALE. Da superare, secondo il dott. Thiella, ci sono pure cortine di ordine morale e psicologico, e fa riferimento al prof. Carlo Flamini, bolognese, membro del comitato nazionale di bioetica, laico, padre della fecondazione assistita in Italia. «Il figlio non è un estratto di Dna - afferma - l'effetto di un concepimento, il frutto di un seme, ma è il bambino che nasce all'interno di una coppia, che vive con i genitori, che li chiama mamma e papà». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA